

N° 1033 – Il resistibile fascino delle operazioni militari

Da Maurizio Russo su Volerelaluna.it 14-4-2026

[...] La guerra è tornata purtroppo ad occupare le pagine dei giornali, e così l'esaltazione di operazioni militari eroiche per il salvataggio di un militare disperso, la genialità nel far esplodere i telefonini dei nemici, la precisione millimetrica con la quale si è distrutta la sede protetta dei nemici. Si torna ad esaltare eserciti ed eroismo.

Le operazioni militari sono missioni di morte, la precisione millimetrica poco credibile. È normale per i militari occultare e mentire. **Eppure i maggiori quotidiani pubblicano lunghi articoli che esaltano la riuscita di operazioni che sicuramente hanno causato la morte di molti innocenti.** [...] Peter Bichsel scriveva: «La lotta dei potenti non è una lotta per la libertà, è una lotta per il potere. E chi desidera la libertà deve imparare a pensare secondo categorie diverse da quelle militari». Non che la colpa sia sempre dei militari, alcuni politici ancora oggi credono che le armi siano necessarie per risolvere i conflitti. [...] Anna Foa nel 2024 ha scritto: «Da quasi un anno, mentre gli ostaggi muoiono e l'esercito va smentendo ogni giorno la leggenda della sua efficienza e tanti, troppi soldati muoiono anche per fuoco amico, Netanyahu e i suoi ministri insistono in questa politica. La trasformazione di Israele in un paese autoritario avanza, la polizia attacca ogni manifestazione di dissenso, le prigioni sono piene di cittadini arabo-israeliani e dei Territori detenuti senza processo, le dichiarazioni razziste dei ministri si moltiplicano, non senza conseguenze sulla società tutta». Da allora la situazione è peggiorata in un delirio di violenza che ormai coinvolge diverse nazioni [...].

Ci stiamo abituando a credere alle menzogne, ad accettare versioni unilaterali, siamo disgraziatamente eterodiretti. **Bisogna tornare a criticare, smascherare menzogne, non dimenticare che gli eserciti sono un pericolo, una orribile epidemia pestifera.**

**SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale: APPUNTAMENTI per il 730 dal 4 MAGGIO**
Mattino ore 9-12
Pomeriggio ore 15-18
Per prenotare telefonare allo 0121480503
Il servizio ISEE sarà sospeso nel periodo 730 salvo esigenze particolari da concordare.
mail: pinero1307@cafsdb.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it

>>> “Disunited Nations” al Cinema delle Valli di Villar Perosa: il 28 Aprile alle 21 proiezione del docufilm di Christophe Cotteret sulla difficoltà del lavoro diplomatico rispetto al massacro di civili a Gaza.

>>> Pinerolese contro il riarmo: incontro Mercoledì 22 alle 18.00 al Centro Sociale di via Leguio.

Il 5 Maggio alle 17.30 Assemblea nazionale aperta online (forniremo indirizzo per collegarsi) **di Stop Rearm Europe-Italia** verso un 2 Giugno di azioni diffuse in tutta Italia, nell'80° anniversario del referendum che abbattè il re e scelse una Repubblica fondata sul lavoro, sulla sovranità del popolo e contro la guerra. Iniziative diffuse anche a livello europeo, in vista della grande manifestazione “Stato sociale, non stato di guerra” del 14 Giugno a Bruxelles, per fermare la deriva militarista, bellicista e antisociale dell'Unione Europea.

Sul retro esempio del “chi protesta paga” →→



Firenze, multe fino a 10 mila euro ai residenti che protestavano contro Vannacci

17/04/2026-by Osservatorio Repressione

A Firenze alcuni residenti del quartiere Rifredi stanno ricevendo multe comprese tra i 1.000 e i 10.000 euro per aver partecipato a una protesta pacifica contro l'apertura della sede provinciale di Futuro Nazionale, il partito legato a Roberto Vannacci.

La mobilitazione si era svolta il 28 marzo in piazza Tanucci, dove centinaia di persone avevano organizzato un pranzo popolare e momenti di socialità per contestare l'insediamento della nuova sede politica. Nessun incidente rilevante, nessuna violenza, nessun danno. Eppure oggi arrivano sanzioni pesantissime.

A denunciare l'accaduto è il comitato **Tanucci Piazza Aperta**, nato per contrastare la presenza nel quartiere di una formazione politica con posizioni razziste, nazionaliste e discriminatorie.

Un pranzo di quartiere trattato come minaccia. Il dato politico è chiaro: una protesta civile, radicata nel territorio e costruita con strumenti nonviolenti viene colpita economicamente.

Si parla di residenti che hanno partecipato a un pranzo in piazza, a iniziative pubbliche, a una manifestazione di dissenso. Non di guerriglia urbana. Non di devastazioni. Non di aggressioni.

Eppure la risposta delle istituzioni è quella prevista dal nuovo impianto securitario: **sanzioni amministrative elevate, responsabilità individuali, intimidazione economica.**

Non si reprime solo con il penale. Si colpisce tramite multe tali da scoraggiare future partecipazioni.

Il decreto sicurezza applicato al dissenso quotidiano. Il caso di Firenze mostra con chiarezza la funzione concreta del decreto sicurezza. Non contrastare fenomeni criminali gravi, ma rendere più costosa e rischiosa la protesta sociale.

La leva amministrativa è perfetta per questo scopo: colpisce singole persone, frammenta la risposta collettiva, costringe a spese legali e ricorsi, produce paura.

Una manifestazione spontanea di quartiere può così trasformarsi in un debito da migliaia di euro. È la normalizzazione di un principio pericoloso: chi protesta paga.

Blindature per una sede politica, multe per chi dissente. Il comitato denuncia un altro elemento decisivo. Da una parte la sede di Futuro Nazionale protetta da un imponente dispositivo di polizia. Dall'altra chi contesta quella presenza viene multato.

Il messaggio che passa è semplice: alcune presenze politiche vengono garantite e blindate, altre opinioni vengono tollerate solo finché restano silenziose. Quando il dissenso esce di casa, entra in piazza e si organizza, diventa oggetto di controllo.

Colpire uno per colpire tutti. Queste sanzioni non riguardano solo i destinatari dei verbali. Servono a lanciare un segnale al resto della città.

Chi si mobilita contro razzismo, odio e militarizzazione dello spazio pubblico deve sapere che può essere identificato e colpito economicamente.

È una strategia già vista in molte città italiane: multe ai cortei pro Palestina, denunce ai picchetti sindacali, fogli di via agli attivisti, divieti di accesso alle piazze. Ora tocca a un quartiere che difende il proprio spazio pubblico.

La piazza non è proprietà del potere. Piazza Tanucci non è una zona neutra concessa dall'alto. È uno spazio vissuto ogni giorno da chi ci abita. Se i residenti contestano la presenza di un soggetto politico che porta tensioni e provocazioni, esercitano un diritto democratico elementare.

Trasformare quella opposizione in illecito amministrativo significa una cosa sola: **restringere gli spazi di partecipazione e disciplinare il conflitto sociale.** Non è tutela dell'ordine pubblico. È uso politico delle sanzioni.

Multare cittadini che partecipano a un pranzo pubblico e a una protesta pacifica significa usare la legge non per garantire diritti, ma per scoraggiare chi si organizza. È questo il salto politico: trasformare il dissenso in costo economico e la partecipazione in rischio personale.